Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 157

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Sabato 1 luglio 1944 XXII

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 - Trim. L. 20. Col 7° numero: Anno L. 87; sem. L. 44; trim. L. 23 — Estero: Anno il-... L. 81; trim. L. 41. Col 7° numero: Anno L. 186; sem. L. 94; trim. L. 48. Un numero cent. 80. Arretr. cent. 80. Direzione, Redazione e Amministr. via Carducci 7. Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

Si combatte con estrema violenza nel conteso settore di Caen

Oltre novecento carri armati avversari distrutti sul fronte d'invasione dal 6 giugno

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 30 giugno.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

In Normandia il nemico ha continuato i suoi potenti sforzi per tagliare la città di Caen dalle sue linee di rifornimento ed occuparla da sud ovest.

Con un fortissimo impiego di artiglieria e dell'arma aerea, l'avversario ha potuto dapprima allargare la sua zona di infiltrazione in accaniti combattimenti, fino a che un forte contrattacco tedesco non l'ha colpito nel fianco e gli ha strappato grande parte del terreno guadagnato.

Sono stati distrutti numerosi carri armati nemici. I combattimenti continuano.

Sul resto del fronte della testa di ponte, sono fallite nuove puntate nemiche appoggiate da forte artiglieria a est dell'Orne e a sud-ovest di Tilly.

Truppe nord-americane infiltratesi a nord-est di St. Lô sono state ricacciate in contrattacco.

Nella zona di Cherbourg il nemico è passato all'attacco su largo fronte anche contro i nostri gruppi sulla punta nord occidentale della penisola. L'attacco dell'avversario di molto superiore si è infranto con perdite di fronte alla resistenza dei valorosi difensori al comando del tenente colonnello Keil.

Dal 6 giugno sono stati distrutti sul fronte d'invasione oltre 900 carri armati nemici. Nella lotta nella zona di Cherbourg si è particolarmente distinto il comandante di un caposaldo delle truppe delle trasmissioni della Luftwaffe, tenente Daimling.

Batterie della Marina delle isole della Manica hanno preso ripetutamente sotto il fuoco formazioni di navi da guerra nemiche e le hanno costrette ad invertire la rotta. Batterie a lunga gittata della Kriegsmarine hanno danneggiato sotto la costa inglese una grossa petroliera, che ha dovuto venir arenata.

Il grave fuoco di rappresaglia del «V. 1» continua.

I capisaldi tedeschi nella zona di Cherbourg hanno continuato anche nella giornata di giovedì la loro eroica resistenza.

I gruppi da combattimento tedeschi impegnati nella penisola di Jobourg al comando del ten. col. Keil hanno respinto in duri combattimenti tutti gli attacchi del nemico. Dato che le batterie costiere germaniche dominano sempre la zona di mare davanti al porto di Cherbourg, il nemico non ha fatto alcun nuovo tentativo per conquistare l'accesso della baia esterna.

Nella zona meridionale della penisola di Cotentin l'avversario si è concentrato, però senza passare finora all'attacco. A nord di St. Lô gli americani hanno attaccato con forze di fanteria appoggiate dalla artiglieria e da apparecchi da battaglia. Dopo un'aspra lotta protrattasi per alcune ore, durante la quale si sono avuti in alcuni punti pure dei combattimenti all'arma bianca, le truppe tedesche hanno respinto in contrattacchi il nemico fino alle sue posizioni di partenza.

L'epicentro degli attacchi nemici si è trovato di nuovo giovedì nella zona a sud-ovest di Caen.

Gli inglesi con forte impiego di artiglieria e di bombardieri hanno tentato di allargare i loro punti di penetrazione sul torrente Odon verso nord-est e sud-ovest. I loro tentativi di sfondamento verso sud sono falliti. Le truppe tedesche hanno fermato il nemico sull'Odon, il quale aveva attaccato con l'appoggio di carri armati. Pezzi della Flak hanno dato un valido aiuto all'azione difensiva dell'artiglieria. Combattimenti particolarmente gravi si sono avuti nella valle dell'Odon presso Gabrus.

Il nemico ha attaccato le forze tedesche a sud-est presso Esquay. Ma i carri armati tedeschi hanno contrattaccato l'avversario lateralmente distruggendo 23 carri armati nemici e ripetendo il contrattacco dalle rovine della distrutta località di Gabrus.

Il contrattacco prosegue malgrado l'accanita resistenza del nemico.

Batterie costiere della Luftwaffe hanno appoggiato i combattimenti dei reparti dell'esercito. In tal modo sono stati distrutti nove carri armati nemici. Nonostante che la foschia abbia reso più efficacemente colpito un campo d'aviazione nemico. Sedici apparecchi britannici sono stati distrutti al suolo ed altri sette mentre tentavano di sfuggire al bombardamento tedesco. Inoltre sono stati pure incendiati depositi di carburante. Ad est dell'Orne sono falliti attacchi locali degli inglesi.

Davanti alle foci dell'Orne e nella baia della Senna è stata avvistata nuovamente una flotta da guerra avversaria.

La nebbia artificiale ed il maltempo impediscono la visibilità ed in parte pure alla lotta contro queste assembramenti di navi.

Reparti di sicurezza della Kriegsmarine hanno mantenuto il contatto con il nemico nella zona del canale della Manica abbattendo numerosi caccia bombardieri.

Un convoglio nemico che tentava di passare lo stretto davanti a Dover, è stato preso sotto il fuoco delle batterie a lunga portata della Kriegsmarine.

Una grossa petroliera è stata gravemente danneggiata e le altre si sono viste impedite la loro rotta.

L'eroica azione di guerra di un ufficiale di Marina tedesco

BERLINO, 30 giugno.

Il Führer ha conferito la Croce di Cavaliere dell'Ordine della Croce di Ferro al sottotenente di vascello Eckhard Martinsen il quale, come comandante di una flottiglia di navi vedetta ha compiuto un'azione unica in tutta la guerra con l'affondamento di un cacciatorpediniere.

Il suo battello ha annientato nella notte sul 28 giugno i serventi dei cannoni di un cacciatorpediniere nemico nelle acque dell'isola Jersey ed ha poi sparato col suo unico cannone da 88 contro la unità nemica.

Il cacciatorpediniere si è incendiato ed è stato abbandonato in fase di affondamento.

Fiducia in Giappone nella controffensiva tedesca

TOKIO, 30 giugno.

Il Presidente dell'Ufficio informazioni giapponese Amo, ha dichiarato che molte speranze nipponiche sono fondate sulla controffensiva tedesca sul fronte europeo che sarà sferrata nel momento ritenuto decisivo dagli Stati Maggiori.

«E' da credere — ha aggiunto Amo — che l'Esercito e la Marina nipponici coglieranno tra breve l'occasione per sferrare una nuova offensiva; sarà assai problematico invece per gli americani rimettersi dai colpi subiti.

Il terrorismo aereo in Francia

PARIGI, 30 giugno.

Il giornale parigino *Aujourd'hui* si occupa della furia dei velivoli terroristici angloamericani in Francia.

Particolarmente grave è stata la distruzione di monumenti storici a Rouen, dove la cattedrale, la chiesa di St. Maclou, il palazzo di giustizia e la chiesa di St. Ouen sono state gravemente danneggiate.

A Chartres è stata distrutta la Biblioteca. Ad Arras è caduta una bomba sulla cattedrale. Il grande museo di Angers è stato colpito da due bombe e notevolmente danneggiato.

A Tours è stata completamente bruciata la capella dei Giacobini, mentre la chiesa di St. Juelien e la Torre di St. Francois sono stati gravemente danneggiati.

Ad Orleans hanno subito gravi danni la cattedrale e la chiesa di St. Aignan. La città di Tolone è stata in parte bruciata.

Mercoledì è stato bombardato l'ospedale civile di Amiens.

Treni carichi di munizioni fatti saltare dal "V 1,,

GINEVRA, 30 giugno.

Il «Times» annuncia, che in una località del Cambridgeshire è esploso un treno carico di munizioni ed ha causato danni talmente gravi che 500 persone sono rimaste senza tetto.

Casi simili, che sono i risultati dell'impiego delle armi tedesche «V. 1» sono all'ordine del giorno in Inghilterra.

Bombardieri terroristici britannici vittoriosamente attaccati dalla Luftwaffe

BERLINO, 30 giugno.

Formazioni di bombardieri nordamericani, spintisi nelle prime ore del mattino sulla Marca Orientale; hanno incontrato la decisa resistenza delle forze della difesa germanica.

Bombardieri terroristici britannici, giunti sopra i quartieri periferici di Vienna, sono stati sepolti da un fuoco massiccio della contraerea. Pure nei voli di entrata ed uscita essi sono stati attaccati da formazioni di caccia tedeschi. Si è acceso un violento combattimento aereo sul bacino danubiano e sulla pianura del Cocolo ungherese.

E' morto lo sfondatore della "Maginot,,

Un ordine del giorno del Führer

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 30 giugno.

Il generale Dollmann, comandante di una Armata, è deceduto il 27 giugno.

Il Führer ha emanato il seguente ordine del giorno:

«Il fatto considerato come impossibile dai nostri nemici, e precisamente lo sfondamento della linea Maginot» attraverso il Reno, è stato realizzato dal generale Dollmann, che era sicuro dello spirito di sacrificio, del coraggio e della capacità dei suoi soldati.

Comandante magnifico di una Armata sulla costa atlantica, egli ha contribuito a creare la condizione preliminare per la difesa contro l'invasione e a far fallire nella lotta difensiva, i più vasti piani del nemico.

Reparti brasiliani in Europa per partecipare alle operazioni di guerra

BUENOS AYRES, 30 giugno.

I giornali annunciano che reparti brasiliani sono giunti in Europa prendendo parte attiva alle operazioni di guerra. Dopo quasi due anni di preparazione propagandistica e di ingenti spese i nord-americani sono riusciti a portare una rappresentanza di brasiliani al combattimento. L'episodio ha un valore minimo nel campo militare perchè è per l'enorme distanza e per l'impossibilità per il Brasile di improvvisare un esercito efficiente. L'intervento brasiliano nella guerra avrà un suo destinato ad avere un aspetto prettamente simbolico.

In attesa delle elezioni americane

LISBONA, 30 giugno.

L'elezione quasi all'unanimità del Governatore Dewey a candidato per la lotta per la Casa Bianca e la decisione di porre la candidatura di Bricker al posto di Vicepresidente hanno suscitato in USA un avvenimento il Partito repubblicano che vuole questa volta combattere per la vittoria decisiva con lo scopo di scacciare in mezzo alla guerra un Presidente che ha preparato le sue relazioni nell'interno e all'estero in 12 anni di lavoro.

Per questo Bricker si accontenta della Vicepresidenza. Il Vicepresidente ha negli Stati Uniti solo una funzione ufficiale: la presidenza del senato. Anche il però egli non ha la parola e può votare solo in caso di una parità. Roosevelt ha tentato di procurare al suo Vicepresidente Wallace più autorità con l'affidargli la direzione della guerra economica.

Questo è però finito nel nulla in quanto il Parlamento ha sollevato obbiezioni e soprattutto dopo il famoso scandolo col Ministro del Commercio Jones.

Da quella volta Wallace è attivo in fanatici e spesso confusi discorsi di propaganda per il *New Deal*. Recentemente egli è stato inviato a Ciung King per comprendere a Ciang Kai Scek che le si potrà aiutare solo se rinuncerà al suo atteggiamento ostile e si accorderà con i comunisti cinesi. La sua persona è stata scelta probabilmente perchè come Vicepresidente, poteva far colpo sui cinesi. D'altra canto durante le sedute del partito repubblicano Roosevelt aveva tutto l'interesse di allontanare Wallace dagli Stati Uniti.

I selvaggi discorsi di Wallace negli ultimi mesi erano proprio adatti per fornire nuovo materiale ai repubblicani contro la «lotta di classe» del *New Deal*.

Per Bricker parla soprattutto la sua origine dal Medio Occidente, cosa che può fare da contrappeso a Dewey che proviene da New York. L'opinione politica di Brucker è strettamente antinewdeal.

Voci yankee

Una pace senza obiettivi morali

BERLINO, 30 giugno.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* si domanda perchè i giovani inglesi e americani muoiono, e dà come risposta la seguente dichiarazione del bibliotecario del Congresso di Washington Macleish, antico amico di Roosevelt.

«La pace che noi sembriamo voler fare sarà una pace del petrolio, dell'oro e della navigazione, una pace senza obiettivi morali, una pace entro la quale verranno solo gli affari del commercio delle banche e dei trasporti che ci porterà là dove ci hanno sempre portato gli affari e le speculazioni».

Il giornale continua affermando che Summer Welles ha detto chiaramente e che il risultato della politica di Roosevelt è un continuo crescendo della gara delle industrie, ingrandimento territoriale, e conseguente imperialismo.

Accanita lotta sulla costa tirrenica e nella zona a sud di Siena

Continua la dura battaglia nel centro del fronte orientale

Quattro settimane di operazioni contro le bande della Rutenia Bianca vittoriosamente concluse

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 30 giugno.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul fronte italiano si combatte accanitamente sulla costa del Mar Tirreno e nel settore a sud-ovest e sud est di Siena.

Il nemico ha qui attaccato con l'appoggio di grosse forze corazzate e con il concentramento della sua artiglieria, ma prima del suo forte impiego di materiale, ma non ha potuto guadagnare solo lievi terreno.

Da ambedue i lati del lago Trasimeno il nemico non ha continuato, durante la giornata di ieri, i suoi tentativi di sfondamento, in seguito alle perdite subite nei giorni precedenti che lo hanno costretto a nuovi raggruppamenti.

Solo verso sera egli ha ripreso i suoi attacchi che sono ancora in corso.

Nel centro del fronte orientale si combatte ulteriormente con accanimento. Tra Sluzk e Bobruisk sono state contenute in alcuni punti, punte d'attacco nemiche.

Presso Borjsow e a sud-ovest di Polotzk si sono svolti violenti combattimenti con gruppi d'attacco nemici.

Stormi di velivoli da battaglia sono ripetutamente intervenuti nei combattimenti di terra ed hanno sbarazzato colonne nemiche di fanteria e di automezzi. A sud-est di Polotz e sono stati infranti anche ieri violenti attacchi degli attacchi dei bolscevichi.

Si è qui particolarmente distinta la 290.a Divisione di fanteria della Germania settentrionale al comando del maggiore generale Heinrich. Nella Rutenia Bianca è vittoriosamente compiuta un'azione contro le bande, da reparti di sorveglianza dell'Esercito e della Polizia delle SS. Obergruppenführer e al comando generale della Polizia von Gottberg.

In quattro settimane di lotta sono stati distrutti 342 accampamenti e 936 ridotte dei banditi. I bolscevichi hanno avuto gravissime perdite sanguinose. Oltre a 7.000 morti, essi hanno perduto 5.300 prigionieri; numerose armi e grandi quantità di viveri sono state catturate.

Nell'estremo nord le nostre truppe da montagna hanno respinto gli ulteriori attacchi dei bolscevichi.

Una grossa formazione di bombardieri nord-americani ha attaccato nelle ultime mattina località della Germania centrale. Specialmente a Magdeburgo e Wittemberg si sono avuti danni agli edifici e perdite tra la popolazione.

Singoli velivoli nemici hanno lanciato bombe la scorsa notte sulla zona di Vienna.

Sul Reich e sui territori occupati d'occidente sono stati abbattuti di giorno e di notte per opera della difesa aerea 34 velivoli nemici.

Sommergibili hanno distrutto tre navi per 13 mila tonnellate ed una nave scorta.

Nella lotta contro le forze di sorveglianza nemiche sono stati abbattuti dieci velivoli nemici.

La situazione

L'20 aver fatto affluire nuovi rinforzi, gli alleati hanno continuato i loro violenti attacchi nel settore della costa tirrenica ed a sud di Siena. Le avanguardie nemiche si sono spinte fino a San Vincenzo e presso Sassetta. Sulle colline metallifere sono stati respinti tutti i tentativi delle truppe americane che hanno subito gravi perdite.

Più ad est duri combattimenti sono tuttora in corso a sud di Siena e nel settore di Montalcino per il possesso di Sinalunga. Il settore di Lucignano è attaccato da nuove forze che però sono state respinte. Nel settore di Montepulciano, reparti nemici sono riusciti a raggiungere Chiusdino e Sovalle. Anche gli americani non hanno potuto spingersi oltre Monticiano attorno a Buonconvento.

Nei settori tra Chiusi ed il Trasimeno i punti nevralgici delle linee tedesche sono stati mantenuti e le continue con l'appoggio delle divisioni germaniche che sono state impiegate ad Castiglione ed a Magione ove le difese germaniche tendono sempre più ad irrigidirsi.

Nonostante largo impiego di mezzi corazzati e di numerose Divisioni, il nemico non è riuscito a proseguire. Nella zona di Perugia, come è stato reso noto, i granatieri e i paracadutisti del Reich hanno respinto il nemico e i suoi ripetuti attacchi dal nord.

Nel settore adriatico non si sono avuti combattimenti di rilievo.

Il maggiore Arthur William Granville Doble, figlio del generale Sir William Doble, ex governatore e comandante in capo della piazzaforte di Malta, è stato ucciso in combattimento sul fronte italiano.

Sul fronte orientale i combattimenti nella zona di Bobruisk sono continuati con inalterata violenza. I sovietici hanno condotto diverse puntate concentriche contro la città, la cui guarnigione ha resistito vittoriosamente. Più a nord i reparti tedeschi si sono spostati sul Drut da dove hanno sbarrato e ripetuti attacchi nemici. Anche ad ovest di Orscha una formazione corazzata tedesca ha bloccato dopo dura lotta l'avanzata di forze nemiche.

A sud-ovest di Witebsk reparti nemici sono avanzati verso Lepel. Una seconda colonna che ha attaccato Polozk ha subito anche seri perdite.

Sebbene le linee tedesche sono state arretrate di pochi chilometri, la conquista della città, obbiettivo dell'attacco, non è riuscita ai sovietici.

Complessivamente i bolscevichi hanno perso nel corso della giornata di ieri 102 carri armati e in gran parte di autocarri, dei quali 18 carri armati e 238 autocarri per opera dei velivoli da battaglia.

Il comunicato finnico

HELSINKI, 30 giugno.

Il comunicato finnico del 30, reca: *Sull'istmo della Carelia si sono avuti violenti combattimenti a nord est di Tali dove il nemico ha intensificato il suo impiego di forze corazzate e di appoggi di artiglieria e di aviazione.*

Le nostre truppe che combattono con infinito accanimento, hanno inflitto al nemico in contrattacco, gravi perdite. Numerosi carri armati sono stati distrutti.

Ad Ayrapa un gruppo d'attacco finlandese è penetrato in un caposaldo nemico uccidendo più di 100 uomini.

Sull'istmo dell'Aunus si è notevolmente rafforzata la pressione dei russi. A nord est di Tali ed a est di Tali il nemico ha condotto numerosi violenti attacchi appoggiati da un intenso fuoco di artiglieria e da apparecchi da battaglia.

I combattimenti per i quali il nemico impiega un grande numero di carri armati sono tuttora in corso. Anche in questa zona l'avversario ha subito gravi perdite.

Un reparto da combattimento ha abbattuto nel corso degli ultimi giorni almeno 54 carri armati nemici. Nel corso della giornata di ieri abbiamo perduto 35 carri armati.

Nella zona di Masselkae, il nemico ha continuato i suoi attacchi appoggiati dall'artiglieria e da apparecchi da battaglia. Nelle ultime fasi di combattimento hanno subito perdite.

Bombardieri finnici come pure apparecchi da combattimento tedeschi hanno colpito concentramenti di truppe nemiche, mentre i loro vittoriosi attacchi contro gli obbiettivi nella zona di Tali.

Per opera dei caccia finlandesi e tedeschi come pure della difesa contraerea sono stati abbattuti 36 apparecchi nemici 16 dei quali sull'istmo dell'Aunus.

Rottura delle relazioni fra Stati Uniti e Finlandia

STOCCOLMA, 30 giugno.

Gli Stati Uniti, secondo una notizia ufficiale del Ministero degli Esteri, hanno rotto le relazioni con la Finlandie.

Si può vedere in questo fatto un nuovo inchino davanti al bolscevismo.

Donne e bambini finnici assassinati dai sovietici

HELSINKI, 30 giugno.

Un gruppo di fuggitivi careliani che si era salvato dai bolscevichi, ha tentato di raggiungere le linee finniche su di una zattera.

A metà del lago di Vuoksen un battello sorveglianza sovietico ha aperto il fuoco con le sue mitragliatrici.

La maggior parte dei finlandesi sono rimasti così uccisi, cosicchè solo pochi in parte feriti hanno potuto raggiungere la meta.

Romania eroica

Gli intellettuali e la guerra

BUCAREST, 30 giugno

Il ceto intellettuale romeno quasi senza eccezione, ha dato il suo grande contributo morale e fisico alla guerra e continua ad essere, si potrebbe dire, il motore dello spirito di resistenza e di dignità nazionale. E' questo un aspetto che merita di essere messo particolarmente in rilievo, in margine dell'annuale dell'entrata in guerra della Romania. Vero cervello di tutte le classi sociali, l'intellettuale romeno offre da tre anni l'esempio più nobile dell'attaccamento geloso alla causa della libertà nazionale.

Per rispetto della verità si deve affermare che gli intellettuali romeni, senza distinzione di tendenze politiche, sono accorsi senza indugio alla chiamata della Patria. Il fenomeno del fuoruscitismo non esiste in Romania in rapporto all'atteggiamento militare e diplomatico del Paese. Le eccezioni si possono contare sulle dita.

La stampa romena funziona quasi totalmente coi medesimi quotidiani che esistevano ai tempi dei partiti. Le stesse persone che allora esprimevano i loro diversi punti di vista sui problemi interni, collaborano oggi per rinsaldare la compattezza morale della opinione pubblica di fronte alla grave minaccia che viene di oltre confine. Tutti si rendono conto che il destino della Nazione e la loro sorte personale fanno tutt'uno, non solo nei doveri di cittadino che ognuno sente ma anche di fronte al pericolo comunista. I metodi tipici del bolscevismo per annientare l'anima di una nazione sono rimasti gli stessi: distruggere fisicamente la classe intellettuale di un popolo, nella sua totalità. In Romania questo pericolo sarebbe tanto più grande in quanto numerosi posti importanti di comando del Paese — come anche molti altri di secondo piano — sono ora occupati da autentici intellettuali.

Welcome!

Dalle notizie giunteci da Roma abbiamo appreso che alcuni giornali della capitale sono stati soppressi (e, fra questi, c'è il «Popolo di Roma» che il famoso scrittore Corrado Alvaro, uno degli uomini maggiormente favoriti dal Regime aveva trasformato, nei 45 giorni di badogliesca memoria, in una cloaca rinunciataria così ammorbante che non era possibile passare per Via del Tritone senza premunirsi di maschera di protezione) e altri sono stati sospesi (e fra questi c'è «Il Messaggero», umilissimo servitore del Regime fino al 25 luglio; il giorno dopo il giornale cambiava gabbana apertamente, chè, in verità, l'organo magno dei fratelli Perrone era conosciuto come il rifugio di tutto il marcio e fetido giornalismo affaristico - giudaico - massonico della città, una specie di centrale di velenosa maldicenza ove pontificavano, ad orari diversi Don Ciccio Maratea, l'inviato indispensabile e insostituibile di ogni grande avvenimento politico, il gesuita Mario Missiroli, il giornalista più stipendiato d'Italia, il poeta melenso Diego Calcagno, rigoletto di corte Perrone e altri che non possiamo immortalare perchè il loro nome non ci viene alla memoria).

Nuovi giornali sono stati autorizzati ad uscire dalle autorità anglo-americane; si parla di 18 quotidiani, un bel numero certamente anche per una città come Roma destinata ad erudirsi rapidamente ora che, con i barbari, sono calati nell'Urbe i luminari di tutti i partiti antifascisti che sono tanti e tendono ad aumentare sensibilmente.

Molti di quei pagliacci che con l'arrivo dei liberatori a Roma speravano di riprendere immediatamente i loro posti e di continuare a far quattrini (che cosa importa la fede politica? L'importante è guadagnar bene non è vero cav. di Gr. Cr. Pio Perrone?) sono stati amaramente delusi. E in verità, se le notizie in nostro possesso sono esatte, non ci sentiamo questa volta di biasimare inglesi e americani i quali stentano a servirsi di persone che, per ragioni di pancia, hanno tradito i loro benefattori (non diciamo patria appunto per essere compresi meglio da tutti).

Questi individui che hanno avuto onori e prebende dal Fascismo, che hanno lustrato le scarpe a Mussolini, esaltato tutti indistintamente i segretari del Partito, applaudito gerarchi grossi e piccoli con un entusiasmo proporzionato al numero di biglietti da mille incassati periodicamente dai vari Ministeri e uffici stampa, saranno stati fra i primissimi a salutare con poderosi «hurrà!» l'ingresso nell'Urbe dell'esercito mercenario di Giuda; avranno portato in trionfo il generale Clark salito in Campidoglio (dove una volta persino le oche sentivano l'amore di Patria) e in tempo debito si saranno recati sulla Via dell'Impero per abbattere l'immobile statua di Giulio Cesare e per tracciare sull'asfalto della via, a caratteri cubitali, un enorme «Welcome!».

Ma, come sembra, queste prodezze della prima ora non saranno compensate sicchè ai moderni e non per questo meno nauseanti girella non rimarrà che intessere le lodi di Palmiro Togliatti.

Ma attenti al cane comunista, camerati pennivendoli!

La misura è colma e il mastino ringhiante ha una voglia matta di addentare.

Fuciliere romeno in azione di pattuglia (Foto P. K.)

Le perdite americane nelle battaglie sul Pacifico

TOKIO, 30 giugno.

La Radio giapponese ha oggi diramato i seguenti particolari sui successi difensivi nipponici presso le Marianne.

Forze aeree giapponesi continuano i loro ininterrotti attacchi contro le unità della flotta nemica operante davanti alle isole Marianne.

Dal 1. al 30 giugno i giapponesi hanno distrutto una nave da battaglia, due incrociatori, un cacciatorpediniere ed un sottomarino americano. Inoltre sono stati danneggiati molto gravemente una nave da battaglia e più di cinque portaerei. Si può contare sull'affondamento di queste unità. Sono stati pure danneggiati due altre navi da battaglia, nove trasporti ed un'altra unità da guerra di tipo imprecisato.

La distruzione dei monumenti in Italia

MILANO, 30 giugno.

I continui attacchi terroristici anglo-americani su città italiane hanno distrutto numerosi monumenti artistici e storici.

Ad Alessandria è stata gravemente danneggiata la Sacrestia del Duomo, distrutto il teatro e il palazzo Bentivoglio con i suoi rarissimi attrezzi.

Durante uno degli ultimi attacchi su Genova è stato completamente devastato il teatro Falconi che aveva già subito gravi danni nell'ottobre 1942. Pure la Chiesa di San Carlo e San Pietro è stata gravemente colpita. E' stata pure danneggiata a aula magna dell'Università di Genova.

Durante gli ultimi attacchi su Modena è stato colpito il Duomo e la Porta dei Principi. E' stato poi danneggiato il famoso palazzo Ducale, uno dei più grandi palazzi italiani. A Parma è stato colpito il Museo di antichità.

A Ferrara risultano danneggiate le chiese di Gesù, di Santa Maria Nuova e quella di San Paolo nonchè un mausoleo. Pure danni ha subito il Castello d'Este.

Crescente odio antiebraico in Inghilterra

STOCCOLMA, 30 giugno.

Il giornale comunista britannico *Daily Worker* informa su scritte antiebraiche a Londra. Per esempio in una stazione della sotterranea si trovavano su una parete le parole: «Appartenenti di evacuati da affittare — gli ebrei indesiderati». Nella regione di Hyde-Park si può leggere: «Questa è la guerra di Giuda».

L'odio antiebraico che si estende sempre più in Inghilterra non data da oggi. Già un anno fa un professore ebreo aveva preso posizione nella rivista *New Statesmann and Nation*. Egli si è lagnato in questo articolo sull'inimicizia con cui dappertutto vengono trattati gli ebrei ed aveva invitato i suoi compagni di razza a non inasprire l'odio antiebraico con un cattivo comportamento.

Queste grida di allarme dimostrano che il movimento compie sempre più progressi.

Nell'Italia "liberata,,

Sforza decide il processo contro Dino Grandi

LISBONA, 30 giugno.

Si apprende da Roma che Carlo Sforza, in qualità di presidente della «Commissione per la punizione dei fascisti», ha deciso che il processo a carico di Dino Grandi sarà celebrato, nonostante che l'ex Guardasigilli si trovi attualmente a Lisbona.

Com'era da prevedere, il Gabinetto Bonomi, varato con molta fatica e dopo laboriosi preparativi, è risultato un agglomerato ministeriale privo di autorità. Notizie da varie fonti informano, infatti, che esso non gode di alcun prestigio presso il popolo e che è considerato con assoluta indifferenza e freddezza da parte delle autorità nordamericane. Esso non è neppure in grado di influire minimamente sulla amministrazione comunale di Roma, la quale, regolata secondo i criteri personalissimi e insindacabili del colonnello Poletti, procura quotidianamente agli uomini dei sei partiti del Governo Bonomi disappunto e delusioni. Le promesse fatte dai vari partiti prima dell'occupazione di Roma rimangono lettera morta e nessuno prende più sul serio la possibilità della convocazione di un'assemblea cosiddetta «nazionale».

Giunge notizia dall'Italia invasa che tra i rappresentanti baresi della Confederazione generale del lavoro e i rappresentanti napoletani è sorto un dissidio originato dal fatto che questi ultimi hanno usurpato, secondo quanto affermano i rappresentanti baresi, il titolo di dirigenti della Confederazione nel Mezzogiorno, e minacciano di provocare una scissione. In conseguenza di ciò sabato scorso si è tenuta a Bari una riunione di dirigenti sindacali conclusasi con l'approvazione di un ordine del giorno in cui, dopo una protesta contro l'atteggiamento assunto dai rappresentanti napoletani i quali «si sono arbitrariamente pronunciati contro la Confederazione generale del lavoro», si chiede che venga indetto il «congresso di tutte le organizzazioni sindacali dell'Italia «liberata» perchè esso si pronunci sull'atteggiamento assunto dagli esponenti sindacali napoletani».

Washington si preoccupa del movimento rivoluzionario nell'America centrale

BUENOS AYRES, 30 giugno.

Il movimento rivoluzionario dell'America centrale preoccupa seriamente il governo di Washington.

Cordell Hull e Stettinius hanno radunato alla Casa Bianca le rappresentanze diplomatiche di Costarica, dell'Honduras, del Nicaragua, del Guatemala e di El Salvador per provvedere allo stabilimento dell'ordine in quella parte dell'emisfero.

CON LE DIVISIONI ITALIANE IN GERMANIA

Impegno d'onore nel nome di Roma

DALLA GERMANIA, giugno.

Qui, in questi campi d'addestramento di Germania, ove le nuove divisioni dell'esercito repubblicano compiono la loro vigilia d'armi, non c'è forse troppo tempo per le fantasie dello spirito, per le speculazioni sentimentali, anche se è l'amor di Patria che le ispira. Indubbiamente perchè la passione d'Italia è il presupposto stesso d'ogni impulso e di ogni opera, perchè l'amor d'Italia ad ogni istante si concreta nella pratica d'armi, nella fatica del corpo, nella tensione degli spiriti altrettanto indubbiamente perchè, oltre all'orizzonte cui s'affissa, oltre il monte sul quale la strada s'inerpica ogni soldato vede in ogni istante un lembo di cielo d'Italia, un campanile della sua terra e più che tutto il volto della Patria cara e lontana, pallido in quest'ora di tanta angoscia.

Ma i giorni, ma le ore del dramma tragico e grande di Roma tutti li vissero qui non nel concorde silenzio di un ricordo che mai un istante abbandona, ma con una intensità, con un'emozione che traboccarono ed assunsero le forme più alte e disperate.

Quella qui raccolta non è gente tranquilla: troppo soffrì, visse e sentì il travaglio del suo tempo. Il suo amore per l'Italia è amore d'uomini maturi, anche se s'alimenta e vibra in cuori di ragazzi, in anime di giovinetti come moltissime ve ne sono sotto le nuove casacche della divisione del fatidico nome di «Italia». E' piuttosto, come nella vita degli uomini il secondo amore che vive ed arde di nostalgie inguaribili di speranze riaccese di rancori tormentosi e dolcissimi. Caldo e disperato, tormentoso, quasi, per questa bella, questa infinitamente bella Patria il cui volto è stato offuscato dalla vergogna, ma i cui occhi hanno sempre il loro fulgido richiamo.

Di tale materia era fatta la passione che folgorò in questi giorni; così si vissero quassù le ore per Roma: di indicibile ansia e di disperata passione, di amaro rammarico per non essere sulle sue mura, di rabbioso abbandono per l'implacabile svolgersi degli eventi. Finchè — e fu cosa opportunissima — quando l'attesa sulle sorti della città madre era sfociata nel più disperato smarrimento, quando la radio nulla di nuovo potè più dire perchè ormai tutto era consumato, fu battuto l'appello per l'adunata, l'adunata generale di tutte le forze presenti, perchè la voce di Roma s'era levata, aveva valicato l'Alpe ed era giunta qui, qui a chiamare i suoi figli. Ognuno l'attendeva ed anche se non avesse sentito l'ordine generale di raccolta, sarebbe accorso nel primo spiazzo libero e senza alcun appello ci si sarebbe inquadrato con un manipolo di compagni ad attendere che la grande Madre si esprimesse.

Quadrato. La primavera, che qui indugia a sbocciare, non partecipò all'adunata. Lasciò al vento ed alla pioggia ghiacciati ed aspri di far da sfondo. Nè ce ne accorgemmo, tanto essa era adatta al nostro spirito. Meglio così: chè un cielo dorato ci avrebbe troppo vivamente rammentato il mondo di laggiù percosso da un sole incapace di scaldare in quell'ora il cuore di Roma.

Tutti erano presenti. Dai vecchi gruppi fedeli che l'8 settembre non deposero le armi, che l'8 settembre non vennero meno all'onore ed ai patti e pur chiesero di venir qui a formare il primo nucleo dell'esercito risorgente, fino ai più giovani rappresentanti del volontarismo italiano.

Tutti. E parlò loro il cappellano della divisione, che è padre Saporiti, quello d'Africa, di Spagna, di Albania e di Balcania, gran figura di prete degna di questa truppa e di questo assunto.

Che cosa abbia detto nessuno — io credo — saprebbe fedelmente ridirlo, perchè ognuno ascoltò (credendo di intendere quelle dell'oratore) le parole che inconsapevoli affioravano dal profondo del suo stesso cuore. Nè sentiva frattanto la pioggia e le lacrime scorrergli per il viso in questo sublime e silenzioso incontro con se stesso. Nessuna forse potrebbe ripetere che cosa disse il frate soldato, perchè migliaia e migliaia di soliloqui — entro l'onda di ardore e di misticismo sollevata dal suo richiamo — si sprigionarono da ogni spirito, quotandosi soltanto quando l'alta voce pronunciò una formula che era già sbocciata concorde in tutti i cuori.

«E' un impegno di onore e di morte che noi qui prendiamo, noi cui la sorte conferisce l'estremo ed altissimo orgoglio di tener la fronte alta in questo momento nel quale ben pochi occhi possono forse, senza abbassarsi, guardare in quelli della grande Madre. Noi, cui spetta il dono di ridare alle armi d'Italia, onuste di tanta gloria perduta, l'onore, noi affidiamo a questo vento che valicherà l'Alpe e volerà pel cielo della Patria, l'urlo della nostra promessa, ridare a Roma la libertà, alla Patria il suo cuore. Questa promessa dice: il nostro sangue è per te, Madre lontana e incomparabile, la nostra vita, i nostri impulsi, i nostri pensieri sono per te, in questa ora in cui il più grande dolore ci fustiga e ci impegna. Un impegno estremo di onore e di morte ci lega a te e ci lega fra noi, Patria Italia, fra noi soldati della divisione il cui nome è il Tuo, la cui sorte sarà la Tua: vincere o morire perchè con noi moriresti o vinceresti Tu, regina e signora dei nostri cuori, vincere e morire per ridarTi Roma, che è la Tua gemma, che è la Tua corona. E Iddio ci assista in questa nostra impresa».

Poi i reparti si sciolsero, si sciolsero in enormi rivoli cantando la nuova strofa dell'olocausto:

Italia, Italia,
cosa importa se si muore...

E gli uomini tornarono ai loro alloggiamenti nelle cuccette silenziose, perdendosi entro l'ombra della sera cadente, a pensare a dolci occhi di donne, a cari volti di mamme, a biondi riccioli di bimbi perchè anche questa è l'Italia cui abbiamo votato il sangue, anche questa è l'Italia per cui batte il cuore, per la quale attendiamo di combattere, noi soldati delle divisioni italiane in Germania, mentre il cuore brucia e sanguina per la passione di Roma.

Franco Mantovani

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le 17, telef. 5-39

CRONACA DI GORIZIA

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 25, 1 p. Tel. 9-11 e 5-39

Briciole di scienza

Il fuoco e il calore considerati come materia

Sul fenomeno del fuoco, che pure ha tanta parte nella nostra vita, la curiosità degli uomini — almeno dei contemporanei, se si escludono i bimbi che fin dai primi mesi mostrano la loro giocosa o spaurita meraviglia dinanzi alla fiamma — si sofferma assai raramente. Il suo verificarsi è così comune ed ovvio, che — in generale — ben pochi si chiedono come e perchè si realizza, quale sia la sua origine e consistenza e come possa essere definito. Eppure, la guerra, con i suoi roghi inumani, col moltiplicare all'infinito i veicoli di fuoco (o destinati ad accendere il fuoco), solcanti gli spazi ci rappresenta direttamente ben più che in tempi normali, l'importanza di questo essere.

Si sa che dall'origine il fuoco colpì l'immaginazione dell'uomo e lo riempì di paura, tanto che ben presto divenne per esso oggetto di venerazione. Le testimonianze del culto di cui lo circondarono, i Persi ed i Romani sono tuttora evidenti in sculture e rilievi, in papiri ed iscrizioni e nella stessa tradizione orale, discesa attraverso i tempi e le vicende più diverse, fino a noi. Gli antichi alchimisti ed i filosofi videro in esso l'agente essenziale delle trasformazioni che si verificavano nelle loro storte e nei loro alambicchi misteriosi.

I peripatetici sbagliavano

Il fuoco fu considerato dai peripatetici come una qualità occulta, che riunisce le cose omogenee e separa quelle eterogenee. Teoria subito combattuta, perchè è in diretta opposizione con l'esperienza. Difatti, se si fanno fondere in uno stesso recipiente del sego, della resina e della cera, il tutto finisce con l'incorporarsi in un liquido omogeneo. E, per converso, può il fuoco isolare gli elementi componenti un lingotto composto di oro, argento e rame? Al contrario, se si collocano in un crogiolo al fuoco dei frammenti d'oro, d'argento e di rame si finisce con l'ottenere, per fusione, una massa omogenea.

Coloro che amavano filosofare a [illegible] di replica, un argomento da opporre alla dottrina di Aristotele: il calore gode, nello stesso tempo, di due facoltà opposte e perciò può a sua volontà, associare o disgregare i corpi. Quale assurdità!

Eppure è ben ciò che le innumerevoli esperienze di dissociazione ad alte temperature ci hanno rivelato in seguito.

Tutt'altro che peripatetica fu la concezione in base alla quale insegnarono Democrito, Leucippo e, in generale, i discepoli dell'Epicureismo. Essi dicevano: «Consideriamo un elemento infiammato. In questo elemento esistono dei corpuscoli di natura particolare che chiameremo corpuscoli del fuoco; essi sono sempre in movimento e subiscono un continuo travaso dal corpo incandescente. Sono essi che, fino a quando sono sufficientemente raggruppati al di fuori del corpo stesso, costituiscono la fiamma. Da quando abbandonano il dominio della fiamma essi non sono più visibili — è vero — ma non pertanto esistono, e sono percepibili al tatto: sono infatti essi che noi designamo, col nome di calore, in quanto esercitano su di noi questa sensazione.

La teoria del fuoco considerato come materia fu ripresa con successo nei secoli XVII e specialmente XVIII. Secondo il Gravesande (1688-1742), il fuoco è un costituente di tutti i corpi e può essere quindi espresso da tutti gli oggetti, con lo sfregamento degli uni contro gli altri. Secondo il Lemery (1645-1715) il fuoco è una materia elementare presente dovunque, anche nel vuoto.

Accecati dalla luna

Tra il secolo XVII e XVIII si erge sull'argomento l'interessante figura di un grande scienziato che ebbe meritata celebrità non soltanto in Olanda, ma in tutto il mondo. Vogliamo alludere al Boerhave (1668-1738), chimico, medico e botanico di grande valore, che reggeva, da solo, una facoltà all'Università di Leyda. Si racconta l'episodio che un mandarino cinese, volendo ringraziarlo d'una ricetta che lo aveva guarito d'un grave malanno, gli spedì dal lontano Oriente una lettera con l'indirizzo così segnato: «Al signor Boerhave medico in Europa» E la missiva fu recapitata. Bisogna ammettere che ciò non depone soltanto sull'ottimo servizio postale di quel tempo, in cui non esistevano piroscafi e ferrovie.

Per il Boerhave, il calore è una proprietà particolare del fuoco. Il fuoco è un corpo inalterabile nel corso delle diverse trasformazioni nelle quali opera Questo elemento, pur esistendo dovunque, non cade, necessariamente, sotto l'azione dei nostri sensi, ma può rivelarsi talvolta per certi suoi effetti come il calore, la luce, la dilatazione, le bruciature ecc. Per di più, questi effetti esistono sempre, in misura maggiore o minore, ma quando esistono debolmente la loro intensità non riesce ad impressionarci Questi effetti non possono diventare sensibili se non col concorso di parecchie circostanze le quali si trovano raramente tutte insieme riunite ed è per ciò che il fuoco non si manifesta sempre in maniera evidente con tutti i suoi caratteri simultaneamente, ma soltanto con qualcuno di essi. Così il fuoco esiste nei corpi fosforescenti producendo luce senza calore sensibile

Per appoggiare la sua tesi, il Boerhave ricordava che Hoel dirigendo uno specchio verso la luna ottenne al punto focale di questo specchio una luce sufficiente per accecare gli osservatori, senza peraltro che un termometro, collocato allo stesso luogo dello specchio manifestasse neppure una minima elevazione di temperatura

Si può, inversamente, osservare il fenomeno del calore senza luce; ad esempio l'acqua che bolle, ma non illumina. L'esperienza della lente atta a determinare la fiamma su una carta, una stoffa od altri oggetti è comune nello stesso ordine di dimostrazione Infine, in una notte oscura soltanto la dilatazione di una colonna di mercurio d'un termometro, manifesta la presenza del fuoco nell'atmosfera

In conclusione, dunque, secondo il Boerhave il fuoco sarebbe un costituente universale del mondo, scaldando, rilucendo, bruciando dovunque, oppure (e con ciò si ritorna allo stesso principio) non scaldando, non rilucendo, non bruciando in alcun luogo perchè il fatto di «sentire» lo stesso calore dovunque, significa non sentirlo affatto, in quanto soltanto le variazioni sono a noi percettibili. Ciò avviene allo stesso modo del nostro corpo che, compresso da ogni parte dall'atmosfera, non avverta questa compressione, mentre — ad esempio — possiamo avvertire la variazione prodotta su di noi dalle ventose.

Il meccanismo generatore

Secondo lo scienziato olandese, perchè il fuoco possa manifestare i suoi effetti in maniera sensibile è necessario concentri la sua azione su una porzione di spazio molto piccola. A questo risultato debbono concorrere parecchi mezzi: i corpuscoli sopra debbono orientarsi seguendo percorsi paralleli (i raggi); i corpuscoli di testa si troverebbero spinti da quelli che andrebbero progressivamente a mettersi in coda in modo che, frapponendo un ostacolo sul percorso di questi raggi, i corpuscoli stessi verrebbero per turno a manifestare il proprio effetto e la somma del loro apporto finirebbe per produrre un'azione sensibile. Quest'azione sarebbe ancora più efficace se i raggi, invece di essere paralleli convergessero tutti nel punto in cui l'ostacolo vien collocato: è appunto il risultato che si ottiene col concorso di lenti e di specchi ustori.

Un secondo modo di accumulare i corpuscoli del fuoco in un settore ristretto dello spazio si può ottenere sfregando rapidamente un corpo contro l'altro. Quando il corpo sfregante lascia il corpo sfregato, si produce un vuoto che tende a colmarsi con i corpuscoli dell'aria e del fuoco, ma quelli del fuoco sono molto più rapidi e sono essi che, a mano a mano, vanno a colmare gli spazi vuoti. Grazie a questo richiamo, si crea ben presto, attorno alla parte sfregata, un'atmosfera densa di fuoco.

Queste le teorie dell'antico scienziato di Leyda, sulle quali tanto si è discusso ed alle quali si oppose, in un periodo successivo, la famosa cabala dei flogistici. Molta strada hanno compiuto dal 1600 gli studi naturali e chimici, eppure le affermazioni del Boerhave hanno [illegible] punti — vitale importanza.

Può interessare di conoscerle, poichè viviamo in tempi in cui il fuoco domina con la sua ala vorace tanta parte del mondo, incombendo minaccioso anche su di noi. Conoscere le teorie con l'augurio, però che la guerra non ce le faccia sperimentare secondo gli effetti disastrosi della sua pratica distruttrice, può soddisfare ad un logico e lodevole desiderio E' per questo che abbiamo tentato di esporle ai lettori, accompagnando la nostra intenzione con quel preciso voto.

Splorator

Lunedì saranno inaugurati i corsi di tedesco

Lunedì 3 luglio alle ore 18.30 tutti gli iscritti al primo ed al secondo corso di lingua tedesca devono trovarsi presso l'Istituto Magistrale «Scipio Slataper» corso Verdi, 3.

Si avverte che sono ancora aperte le iscrizioni presso la Direzione provinciale del Dopolavoro — corso Verdi 24 — al primo ed al secondo corso di lingua tedesca. Quota di frequenza mensile L. 20 per dopolavoristi, L. 30 per non dopolavoristi. Durata del corso mesi tre.

Campagna cerealicola 1944-45

Col 10 luglio avranno inizio le operazioni di ammasso

In conformità delle norme pubblicate dall'Ufficio provinciale per gli accertamenti agricoli della provincia di Gorizia, il giorno 10 luglio avranno inizio le operazioni del conferimento all'ammasso dei prodotti cerealicoli della campagna 1944-45.

Tale ammasso verrà effettuato a cura del Consorzio Agrario provinciale con il seguente orario: dalle ore 6 alle 12 e dalle ore 15.30 alle 18.30 presso i seguenti centri di ammasso:

Canale d'Isonzo: per Canale, Cal di Canale e Salona;
Cormons: per Cormons, Capriva, Castel Dobra e Dolegna;
Gorizia: per il Comune di Gorizia;
Romans: per Romans e Mariano;
Sagrado: per Sagrado, Farra e Gradisca.

Valutazione e prezzo: frumento tenero (base 75 kg., tolleranza 1 p. c. corpi estranei), lire 350 al q.le — Segale (base 68 kg tolleranza 1 p. c.) lire 280 al q.le — Orzo vestito (base 56 kg. tolleranza 2 p. c.) lire 250 al q.le — Avena (base 42 kg.) lire 240 al q.le — Granoturco (percentuale di umidità 16 p.c.) lire 250 al q.le.

I prezzi suddetti saranno corrisposti ai produttori all'atto stesso del conferimento all'ammasso, applicando ai prezzi base le maggiorazioni o minorazioni previste dalle apposite tabelle approvate per la decorsa campagna e che restano in vigore anche per l'anno 1944-45.

Annonaria

Oggi distribuzione di pasta riso olio zucchero formaggio e marmellata

La Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica che da oggi 1. luglio, si inizia la distribuzione dei seguenti generi.

Pasta: *grammi 1000 per persona;* Riso: *gr. 2000 per persona.* Olio: *mezzo decilitro per persona;* Zucchero: *grammi 500 per persona e gr. 1000 per bambini da 0 a 3 anni;* Formaggio grana: *gr. 100 per persona;* Marmellata: *gr. 500 per vecchi oltre i 65 anni, gr. 1000 per i bambini da 0 a 3 anni.*

L'Olio *potrà essere prelevato con il primo buono dell'olio della carta normale annonaria, valida per il mese di luglio.*

Il formaggio grana *potrà essere prelevato col tagliando n. 49 della carta annonaria per generi alimentari vari del Comune di Gorizia.*

La marmellata *potrà essere prelevata col tagliando n. 83 pure della stessa carta per generi alimentari vari.*

I prezzi dei generi suindicati sono i seguenti:

Pasta a L. 4.10 il kg.; Riso: comune a L. 4.30 il kg., semifino a 4,80 il kg., fino a 5,80 il kg., superfino a 6,40 il kg.; Olio a 1,95 il decilitro; Zucchero a 13 il kg.; Formaggio grana a 28,10 il kg.; Marmellata a 19.50 il kg.

BENEFICENZA

Nella Pia Opera San Carlo «Pro Seminario» — N. N. nel X anniversario della consacrazione sacerdotale L. 2000; N. N. 500; Gino Turri 100; N. N. 100; N. N. 100.

GIUDIZIARIA

In Tribunale

Presidente dott. Sulch — Giudici: dott. Delfino e dott. Salis — P. M.: dott. Occhipinti — Cancelliere: rag. Omeri.

Ventidue chili di carne destinati per far sapone

I militi della Polizia economica fermavano, tempo addietro, in una via del centro, Giovanni Groppo fu Domenico, di 38 anni, abitante a S. Giovanni al Natisone, il quale portava sulla bicicletta un voluminoso involto che risultò contenere 23 chilogrammi di carne di vitello e frattaglie, nonchè una pelle bovina. Mentre veniva accompagnato al posto di Polizia, il Groppo offerse al milite che lo accompagnava 3 o 4 mila lire, allo scopo di indurlo a lasciarlo libero, senza naturalmente ottenere il suo scopo. Interrogato egli narrò di aver ricavato la carne dalla macellazione di un vitello appena nato, nell'intento di ricavarne del sapone, mentre le frattaglie gli erano state date da operai addetti al macello comunale in compenso dell'aiuto da lui prestato nella macellazione di alcuni capi.

In relazione ad un libretto trovatogli addosso con alcune annotazioni, affermò che i nomi ivi segnati erano quelli di persone alle quali aveva venduto parte della carne ricavata dal vitello e sempre destinata alla fabbricazione del sapone. Anche la pelle gli era stata data in compenso per le sue prestazioni presso la Cooperativa pelli di Gorizia Tali giustificazioni però non furono credute, e il Groppo venne denunciato all'Autorità giudiziaria per commercio clandestino di carne di vitello, per il mancato conferimento della pelle bovina all'ammasso e per tentata corruzione.

Al dibattito svoltosi ieri davanti al nostro Tribunale, egli confermò le deposizioni fatte in istruttoria, precisando che con l'offerta del danaro all'agente non lo voleva indurre a lasciarlo in libertà, ma soltanto a versare una cauzione per ottenere la libertà provvisoria, in quanto urgenti motivi familiari lo costringevano a ritornare a casa. L'agente, interrogato, confermò che la offerta era stata fatta appunto con questo intento, per cui i giudici, vagliate le circostanze di causa, assolvevano il Groppo da questa imputazione, e da quelle di commercio clandestino perchè il fatto non costituisce reato, e dalla terza per insufficienza di prove.

Cronaca mesta

Olimpia Corubolo-Archetti

Ieri mattina, alle ore 10.30, si sono svolti, fra il compianto di quanti ebbero occasione di conoscerla, stimarla ed amarla, i funerali della buona signora Olimpia Corubolo Archetti, apprezzata e benemerita insegnante nelle Scuole goriziane, moglie del maggiore Carlo Corubolo, attualmente alle armi.

Alle onoranze funebri hanno partecipato assieme alle rappresentanze di enti e associazioni, una folla di amici, conoscenti ed estimatori. Il mesto corteo si è mosso dall'abitazione di via Duca d'Aosta n. 8, per sostare nella vicina chiesa, dove vennero celebrate le esequie.

La salma è stata fatta proseguire quindi per il Cimitero centrale ed ivi inumata nella tomba di famiglia.

Al maggiore Carlo Corubolo, così duramente colpito nei suoi più intimi e cari affetti, esprimiamo le nostre vive condoglianze.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia

30 giugno 1944 XXII

NATI	1
MORTI	2
MATRIMONI	2

Cronaca religiosa

La chiusura dell'anno accademico al Seminario Centrale

Si è chiuso al Seminario centrale l'anno accademico. Nel pomeriggio dinanzi all'Arcivescovo, il Rettore ha fatto la relazione, indi furono proclamati i premiati e degni di menzione lodevole. Dalle mani dell'Archipresule i giovani seminaristi hanno ricevuto l'ambito premio.

I premiati sono:
del IV corso: rev. don Fain e don Marc;
del III corso: Trosk, Moschion e Stanta;
del II corso: Zbogar e Suligoj;
del I corso: Uhac e Marcuzzi;
della III Liceo: Rebula, Kozlin, De Martini e Krajnc;
della II Liceo: Tuni, Govekar e Valentincic.

Ritiro mensile per le Donne di A. C.

Col mese di luglio verrà ripreso il ritiro mensile che con tanto plauso e frutto si teneva alla Castagnavizza. Il ritiro avrà inizio domenica 9 luglio alle ore 17. Seguirà la benedizione eucaristica.

Prime Messe di sacerdoti goriziani

Domani domenica 2 luglio, la Metropolitana vedrà un'insolita festa. Abituata a tante solennità, pontificali, consacrazioni episcopali e sacerdotali, nessuno a memoria d'uomo ricorda una Messa novella nel Duomo di Gorizia. I parrocchiani della Metropolitana prof. don Sessig, mons. Kren, don Corsig, i fratelli Cleri e don Bratus primizieranno nella chiesa delle Orsoline, distrutta dalla guerra.

Furti di due bici

La signorina Stefania Murano di Giuseppe, di 28 anni, abitante in via Mazzini 15, aveva deposto la propria bici nel sottoportone dell'edificio dove risiede ed i soliti marioli, che fanno parte della combriccola dei razziatori dei cavalli di acciaio, approfittano naturalmente dell'occasione per appropriarsene ed allontanarsi velocemente verso ignota destinazione.

Uguale malaugurata sorte è toccata pure alla signorina Nella Temil, di 20 anni, la quale aveva lasciata incustodita, seppur chiusa con la sicurezza, la bici sul pianerottolo della propria abitazione, in via Angiolina, 16.

I furti sono stati denunciati alla Polizia.

SPORT

CALCIO

Il primo incontro della squadra del Dopolavoro ferroviario

La neo costituita squadra del Dopolavoro ferroviario di Gorizia, che come è noto, parteciperà al torneo per la coppa «Sclaunig», organizzato dal Dopolavoro frazionale di Villesse, ha incontrato domenica, nella sua prima uscita la volitiva squadra del Romans, chiudendo la partita in parità. Dopo un primo tempo poco movimentato, gli atleti del Ferroviario si lanciano all'attacco e dopo diverse azioni tecnicamente bene impostate al 19' Bonansea su passaggio di Paulin fugge scartando il terzino, evitando poi l'uscita del portiere e mette in rete con precisione. Il successo mette le ali ai bianco-azzurri ma la difesa del Romans vigila e libera con sicurezza. In azione di contropiede i verdi ottengono un calcio d'angolo al 35' e nella susseguente azione segnano il pareggio; qui il Romans attacca disperatamente ed al 40' per fallo di Bravetti l'arbitro concede un calcio di rigore che Cargnelutti neutralizza con una superba parata. Risultato equo quindi che premia le due squadre impegnatesi in una bella e cavalleresca partita.

Dopolavoro ferroviario: Cargnelutti, Zacconi (Bravetti), Cumar; Auletta II, Toso, Baittini; Bradaschia, Millo, Bonansea (cap.), Auletta I, Paulin.

L'incontro di domani Todt - Dopolavoro ferroviario

Come abbiamo annunciato domani si svolgerà al campo Littorio, l'incontro di calcio fra la rappresentativa della Todt di Trieste e la squadra del Dopolavoro ferroviario di Gorizia.

I triestini scenderanno in campo in una formazione quanto mai poderosa che darà certamente da fare ai ragazzi di Bonansea che si apprestano al loro secondo incontro con la ferma volontà di superare gli avversari. La partita si preannuncia quindi interessante e ad essa non verrà certamente a mancare l'apporto dei tifosi goriziani, che guardano con simpatia a questa volitiva e giovane squadra. I bianco-azzurri si schiereranno nella formazione con cui hanno pareggiato a Romans con la squadra di quella località.

PALLACANESTRO

Torneo studentesco femminile

Magistrali-Scuola professionale 17-8

Le atlete delle Magistrali, chiuso il primo tempo in svantaggio per 5 punti a 6, passavano, nella ripresa all'attacco, imponendosi alle avversarie con un gioco di ottima fattura, che permetteva loro di chiudere in bellezza l'incontro per 17 a 8 La partita nel complesso è piaciuta, e se un addebito deve essere fatto alle ragazze della Scuola professionale, si deve riferirlo allo smarrimento che le ha colte, sotto la sfuriata delle avversarie. Fra queste sono emerse Stoccovaz e Bazzaro, mentre nella squadra delle bianche hanno giocato bene Zuccolo e Conte.

Magistrali: Stoccovaz (6), Bazzaro (4), Dilena (4), Paulin (3), Covassi, Dri, Milano.

Scuola professionale: Zuccolo (4), Lenardon (1), Conte (2), Clavisi (1), Gaspar, Agni, Nemetz.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: NON SONO SUPERSTIZIOSO, MA.. Ore 15.30 ult. 19.30.
VITTORIA: DOPO DIVORZIEREMO. Ore 17; ult. 19.45.
CENTRALE: TENTAZIONE. Ore 16.30; ult. 19.30.

Monfalcone nella sua storia

(B.) - Ecco una lacuna colmata. Non mancavano monografie su Monfalcone, quali il volumetto del Pocar o quello più vecchio dell'Asquini, oltre a quanto scrissero il Caprin, il Del Ben, lo Joppi e altri nostri. Ma tutto si riduceva a raccolte di episodi, di folclore o di memorie di cui la critica moderna si è sbarazzata. Uno studio serio, critico, documentato, eseguito cioè con indagine e metodo scientifico mancava finora. A questo ha provveduto il ch.mo mons. dott. Enrico Marcon, professore di lettere nel Liceo Scientifico Governativo di Gorizia, il quale ha consacreato lunghi anni di affannose ricerche, in archivi e biblioteche, per dare alla sua città natale, che tanto ama nella forzata lontananza, una vera storia, cioè un'esposizione critica e cronologica degli eventi di cui Monfalcone fu teatro nei secoli della sua vitalità cittadina. Ne è uscito un grosso volume dattiloscritto che attende i tempi opportuni per far gemere i torchi e che, corredato da preziose fotografie dei monumenti scomparsi, formerà una interessante raccolta di memorie locali, quale forse nessuna delle sorelle cittadine del Litorale ancora possiede. Ne diamo un largo cenno sapendo di far cosa grata agl. amanti della storiografia regionale e in particolare dell'industre città, che tanta importanza e avvenire gode e può dall'attività pulsante delle sue opere famose. Abbiamo potuto esaminare il lavoro favorit; dalla gentile accoglienza del ch.mo autore, il quale pur assorbito da fatiche pastorali, specialmente durante la reggenza della vasta parrocchia di Fiumicello, restituita per suo merito alla dignità decanale ed elevata per opera sua ad arcipretale, tra tanta illuminata e incompresa attività, ha ideato e costruito la chiesa artistica di Papariano completamente e riportato al prist'no decoro la bella pieve di S. Lorenzo, meritandosi anche l'onorificenza pontificia di Camer'ere d'Onore da SS. Papa Pio XI

Non ha tralasciato lo studio, e la diligenza culturale, specialmente nella storia e nell'archeologia cristiana; si vide perciò proposto alla direzione del celebre Museo di Aquileia e, come fu rilevato dalla stampa, auspicato e desiderato dal ceto intellettuale a questa sede gloriosa, dove l'arte e la storia esigono un pastore di elevata cultura archeologica e ben sappiamo che per lui tale privazione costituisce il più profondo dolore, come di quanti amano Aquileia. Notiamo ancora, non ultimo merito, la forma artistica data alla composizione, quale poteva imprimere l'Autore, nutrito di severi studi classici e dedito alle Muse, conosciuto anche per la pubblicazione di liriche, per lo più di argomento storico, quali su Aquileia e sul Timavo.

L'opera è divisa in 14 capitoli, ognuno dei quali è chiuso dall'elenco delle fonti o altre citazioni illustrative della narrazione. Così è visibile una parte del lavoro di raccolta e d'analisi critica. Inoltre nelle note sono relegate alcune particolarità di minore importanza, che evitano l'intralcio al filone principale dell'esposizione, sempre cristallina e priva di polemiche e discussioni, di solito appena accennate, come le leggende, delle quali, benchè numerose, solo qualcuna ha l'onore di ricordo per quello che vale.

Le tre parti, che abbracciano l'opera, riguardano l'epoca antica (preistoria e romanità), medioevale (il dominio dei Patriarchi d'Aquileia) e moderna (la dominazione veneziana) e ciascuna comprende vari cap'toli. La prima può servire come introduzione (cap. I e II) e rappresenta un vero studio sul Timavo, soprattutto dal lato storico e classico, con cenni sugli Eneti, sui castellieri vicini e questioni relative (idrografia del Territorio, le Aquae gradatae, il Pucino), eliminando dal terreno la sterpaglia di tante leggende, care agli Umanisti e a molti recenti. Il cap. III segna un ponte tra la protostoria, se possiamo chiamarla così, e la storia cittadina ed ha per argomento i secoli bui delle invasioni, fino alla formaz'one del comune monfalconese. L'Autore esamina il confine longobardo - bizantino, l'abbazia di S. Giovanni del Timavo, le donazioni patriarcali, per giungere alla gastaldia di Marcelliana, che ritiene la culla della città. Così Teodorico e Marcelliano sfumano nel mito, sotto i colpi demolitori della critica, per quanto riguarda Monfalcone, nell'aurora vitale.

Col cap. IV si entra nella vera storia cittadina, nel sec. XIII, quando timidi si presentano i primi documenti sulla città, sul suo mercato, sulla muta, sul castello dei patriarchi. E' una vita medievale, tutta comunale, perchè Monfalcone rappresenta, nel Friuli orientale, la libertà del Comune italico, contro i feudatari. I grandi patriarchi Gregorio di Montelongo, Pagano e Raimondo della Torre hanno contribuito molto al progresso comunale di Monfalcone, che vede i suoi Statuti, ritoccati dal patriarca B. Bertrando, la tutela e la partecipazione al Parlamento Friulano, tra le prime Comunità. Vita di piccole lotte, di rivalità campanilesche, di leghe, di fedeltà e rappresagl'e: una serie di avvenimenti che s'inquadrano nella storia del Friuli, per tre lunghi capitoli, nei quali si narrano episodi strani, come la fondazione del Belforte, e gentili, quali, l'erezione di S. Ambrogio, del palazzo del Maggior Consiglio, di quello dei Patriarchi, tutti sonanti d'intime lotte, di assedi, d'investiture, di arenghi, nello sfondo delle mura merlate, del castello turrito, da cui sventolano insegne e lottano cavalieri, tra il fumo degli incendi e il fasto pittoresco, come durante la Fedele Unione, così accesa in Monfalcone nella lootta tra la Rocca e la Terra murata o nell'impresa del patriarca Gaetani contro i banditi, finchè Venezia, nel 1420, in'zia un'èra novella di pace interna, ma di lotte esterne.

S'apre così, col cap. VII, la terza parte e, dopo le riforme e rinascite di calma prosperità veneta (gli Statuti nuovi, le Terme, la pesca) incombono foschi i terrori dei Turchi. Pagine quasi di leggenda scrive la storia di Monfalcone in tali sciagure, eppur resiste alla ferocia durante tali incursioni, che vengono ridotte a numero esiguo, secondo gli studi più recenti. Mirabile l'eroismo del podestà Daniele Barbarigo, durante l'assalto dei Turchi alla c'ttà, nel 1478; segnale di quelli più fulgidi del Loredan, del Ferro, del Matalone, durante le imprese di Bart. d'Alviano, nella guerra dei confederati di Cambrai, che ebbe molti episodi a Monfalcone, tutti di tragiche e gloriose vicende. Di questi è denso il cap. VIII, spesso costellato di originali testimonianze e brani cinquecenteschi, tutto viv'do di guizzi di quel secolo così grande e doloroso; luci e ombre, che occupano altri due capitoli, con riflessi di valore e di miserie, come l'olocausto dei difensori della Rocca, nel 1514, la liberazione per Sebastiano da Prà e il sacrificio di Gavardo de' Gavardi. Intanto, risorge la Rocca (1525), sorride l'arte in S. Maria delle Grazie e in altre opere cittad'ne, viene fondato il Monte di Pietà e Monfalcone diventa l'oggetto assillante dei tanti congressi austro - veneti del tardo Cinquecento (cap. X).

Questo periodo è tra i più tormentati e denso di episodi; bello e intimo ci dà un quadro completo del piccolo mondo cittadino di allora, spesso commovente talora gioviale, pur nel dolore delle lotte e delle guerr'glie; è forse il più svolto e più sentito, dove la vivacità descrittiva talora s'innalza fino alla poesia. Ben più cupo, il Seicento, in due capitoli XI e XII, racchiude una stor'a di passione e di martirio. Sullo sfondo della guerra gradiscana, nelle retrovie monfalconesi si svolge una vita di ansie, di pericoli, di incursioni di prepotenti. Calano uscocchi; passano soldatesche di ventura; infuriano i despoti; chiasso di rassegne e pompe di vuot'smo, accrescono la miseria talmente che la città sembra votata alla morte nelle vuote calli, tra le mura crollanti. Eppure magnanime prove di fedeltà generosa, delibere nobili del Consiglio Cittadino prevalgono sulla desolaz'one delle rovine e dal martirio sorgono forze nuove, pur attraverso il languore settecentesco (cap. XIII), per sfociare nei tempi nuovi. Interessanti esami e relazioni sulla città da parte arciducale che penserebbe a un emporio adriatico; curiose d'sposizioni sugli ebrei e sulle feste; beghe patronali; prime industrie ecc., travolte dall'uragano napoleonico. I passaggi di truppe e di governi, disposizioni illum'nistiche e culturali, movimenti e rinascite di idee e d'illusioni, fanno l'oggetto di questo ultimo capitolo, che si chiude colla demolizione delle mura, al largo respiro dell'avven're industriale della città.

E' quindi un poderoso lavoro di sintesi, attraverso tanti secoli di vita cittadina e auguriamo che all'Autore possa apportare, da parte dei Superiori, quella valutaz'one e considerazione che merita tanta attività culturale e sacerdotale dello studioso del nostro Clero.

Cronaca di Cormòns

Modifiche all'orario ferroviario

A partire da lunedì prossimo 3 luglio, gli orari ferroviari sul tratto Udine-Trieste per quanto si riferisce alle partenze dalla nostra stazione, subiranno un lieve ritocco. Ci riserviamo di fare conoscere non appena a nostra cognizione le modifiche apportate.

Le prenotazioni per il pellegrinaggio di Barbana

Come è stato più volte annunciato l'Arciprete decano di Cormòns ha organizzato un pellegrinaggio al santuario di Barbana di Grado per domani, domenica 2 luglio, da effettuarsi in corriera. Molti sono i fedeli che vi parteciperanno e poichè c'è ancora qualche posto disponibile, chi intenda prendervi parte dovrà prenotarsi presso la casa canonica portando seco la carta di identità.

La partenza avverrà nelle prime ore del mattino di domani ed il rientro in sede intorno alle ore 21.

Oggi distribuzione tabacchi

Oggi, sabato, verrà effettuata la distribuzione della settimanale razione di tabacchi per tutti i possessori — donne escluse — della speciale tessera del comune di Cormòns.

I rivenditori dovranno uniformarsi per la raccolta e consegna dei tagliandi alle norme emanate dall'ufficio annonario.

Appuntando pali

Mentre stava appuntando dei pali occorrenti per il sostegno delle viti, l'agricoltore Secondo Cecotti fu Luigi, di 42 anni, abitante a Rosazzo di San Giovanni al Natisone, si produceva con l'ascia una ferita lacero-contusa al ginocchio destro tanto da dover essere ricoverato presso il locale Ospedale civile di Borgo Povia. E' stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Operaia infortunata

In questi giorni è stata ricoverata presso il nostro Ospedale civile l'operaia diciannovenne Lina Mattaloni di Giuseppe, abitante nella frazione di Dolegnano, la quale presentava la frattura del costato destro prodottasi mentre accudiva a dei lavori presso una industria del sito. E' stata trattenuta e giudicata guaribile in quaranta giorni circa con uguale periodo di incapacità lavorativa.

Movimento demografico

L'Ufficio dello Stato Civile di Cormòns registra il seguente movimento demografico durante il decorso mese di giugno:

Nati vivi: Alfredo Braida di Guido e Rita Cantarut; Paolo Famea di Renato e Amabile Ambrosi; Armando Zulian di Angelo e Isabella Bon; Adriano Buzzighin di Virgilio e Giuseppina Godeas da Medea; Antonino Candolfo di Luigi e Maria Morettton da Borgnano; Ettore Vellscig di Elio e Maria Movia da Dolegna del Collio; Silvano Mian di Francesco e Cecilia Bait; Guido Macor di Valentino e Augusta Rosini da Brazzano; Giovanni Longo di Gregorio e Negina Mucori da Rovigno d'Istria; Aldo Buttistutta di Armando e Teresa Visintin; Antonino Callas di Giovanni e Natalia Godeas da Medea; Bruno Visintin di Domenico e Emma Grassetti da Povia; Annamaria Cucit di Giacomo e Caterina Scozzina; Ferdinando Miani di Valdemaro e Pierina Drius da Pradis; Giorgio De Belli di Ercoliano e Teresa Fonzari; Annamaria Pazzano di Giuseppe e Vittoria Cogliandro da Reggio Calabria; Luigi Losetti di Amedeo e Mafalda Bordon da Pradis.

Nati morti: nessuno.

Deceduti: Luciano Colussi di Luigi, di 6 anni, da Povia; Nicolò Lavarian, di 69 anni, falegname; Giovanni Sabotic, di 74 anni, commerciante, da Caporetto; Laura Mucchiutti di Giovanni, di 9 mesi, da Medea; Silvia contessina Del Mestri, di 71 anni, possidente, da Medea; Luigi Toros, di [illegible] anni, agricoltore, da Novali; Caterina F. Fikfak vedova Blazic, di 65 anni, casalinga, da Dolegna del Collio; Maria Danieli, di 35 anni, suora da Sala di Istrana; Margherita Martellossi vedova Bolzan, di 86 anni, casalinga, da Romans d'Isonzo; Bruna Perazzolo, di 37 anni, suora, da Barbarano Vicentino; Cesare Iacoucig, di 44 anni, industriale; Margherita Cantarutti in Cucit, di 38 anni, casalinga, da Capriva di Cormòns.

Matrimoni trascritti: Piero Venuti, studente, da Gorizia, con Jole Godeas, casalinga, da Medea; Calcedonio Bellomo, operaio, da Palermo, con Concetta Tortorici, casalinga, da Palermo; Fernando Cipolla, sarto, da Roma, con Bice Colussi, commerciante da Cormòns; Luciano Zanuttin, falegname, da Cormòns, con Maria Geromin, da Concordia Sagittaria.

FEDERICO VALENTINIS *Direttore responsabile*

Tip Ed de «Il Popolo del Friuli»

Ieri alle ore 23.15 chiudeva la Sua esemplare esistenza terrena

Maddalena Antonini ved. Ceschia

d'anni 80

Addolorati ne danno il triste annuncio, i figli FERDINANDO con la moglie VITTORINA MORGANTE, CARLO con la moglie ANITA PIVIDORI, PIETRO, GIUSEPPINA, MARIA con il marito rag. MARIO CASAGRANDE, i nipoti CARLO, BRUNO e PAOLO da lei tanto amati, ed i PARENTI tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo sabato 1 luglio alle ore 17.

Tarcento, 30 giugno 1944.

Impiegati, capi ed operai dell'Impresa Ceschia prendono viva parte al dolore dei familiari per la perdita della signora MADDALENA ANTONINI vedova CESCHIA.

Nel bacio del Signore, alle 20.30 del 29 spirava la signora

Maria Stroili in Macuglia

di anni 80

Donna di elette virtù, madre esemplare, lasciava i suoi cari affranti per godere il premio dei giusti, dopo una straziante agonia sopportata con forte, cristiana rassegnazione.

Il marito NICOLO' DANIELE MACUGLIA, segretario comunale in pensione, i FIGLI, le FIGLIE, i NIPOTI, le NUORE, i GENERI e i PARENTI tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 15 partendo da via Superiore, 29

Una prece per l'anima dell'amata scomparsa e opere di bene alla sua memoria.

Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno onorare la cara Estinta.

Udine, 1 luglio 1944.

Il 29 corr. volava santamente a Dio l'anima eletta di

Ondina Canciani fu Quirino

DI ANNI 30

Il fratello ALFEO con la MOGLIE, la sorella LINA col MARITO e i PARENTI tutti, addolorati ne annunciano l'immatura fine.

Il rito funebre avrà luogo in Prato Carnico il 1° luglio alle ore 10.

Si ringraziano fin d'ora quanti vi prenderanno parte ed avranno per l'anima sua una prece.

Prato Carnico, 30 giugno 1944.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA della compianta

Maria Lodolo Tosolini

profondamente commossa ringrazia le Autorità, tutti coloro che parteciparono ai funerali e quanti in altro modo presero parte al suo grande dolore.

Tarvisio, 28 giugno 1944.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia VOLI, nell'impossibilità di farlo personalmente, commossa per la generale partecipazione al suo immenso dolore, ringrazia di cuore tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria della sua indimenticabile

AGNESE

Palmanova, 30 giugno 1944.

IL GIORNO

Sabato 1 luglio S. Teobaldo

OSCURAMENTO Principia alle ore 22 e termina alle ore 5.

COPRIFUOCO Principia alle ore 22 e termina alle ore 5.

FARMACIA DI TURNO Presta servizio notturno la seguente farmacia: Alessandri, via Carducci; telef. 3-66.

BIBLIOTECA GOVERNATIVA Orario dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18.

STABILIMENTO BAGNI Bagni in vasca dalle ore 8 alle [illegible]

RADIO LITORALE ADRIATICO Ore 6: Musica allegra in coll. con la Germania; 6.45: Musica mattutina; 7.30: Segnale orario, giornale radio e lettura programmi; 7.45: Musica mattutina; 8.30: Chiusura; 12: Orchestra da concerto; 12: Programma in coll. con le altre stazioni italiane; 13: Segnale orario, giornale radio e lettura programmi; 13.15: Concerto meridiano; 14: Giornale radio in lingua tedesca; 14.15: Programma in coll. con la Germania; 15: Chiusura; 16: Trasmissione per le FF. AA. germaniche; 17: Giornale radio in lingua tedesca e italiana e lettura programmi; 17.30: Concerto pomeridiano (orchestra da ballo della R.L.A. dir. dal m. Pacchetti); 19: Chiusura; 19.30: Antologia di canzoni italiane; 20: Giornale radio in lingua tedesca e italiana; 20.20: Per la il Litorale Adriatico; 20.30: Allegro, concerto del sabato sera e orch. della R.L.A. dir. dal m. Cippico (orch. della R.L.A. dir. dal m. Cergoli); 22: Giornale radio in lingua tedesca e italiana; 22.15: Musica allegra; 23: Musica notturna in coll. con la Germania; 24: Chiusura.

Annunci sanitari

AVVISI ECONOMICI